

Legge elettorale Il premier: sì alle modifiche dell'Italicum, facciamo tutti le loro proposte

## I 5 Stelle rivogliono il proporzionale Verso il no all'Olimpiade a Roma

No all'Italicum. Il Movimento 5 Stelle vuole tornare al proporzionale. «La legge attuale non dà stabilità» spiega Andrea Cecconi, il presidente del gruppo di Grillo. Il premier Matteo Renzi apre alla possibilità di modifiche all'Italicum e invita tutti ad avanzare proposte. E intanto prende sempre più corpo l'ipotesi del «no» dei 5 Stelle a Roma 2024. Oggi l'incontro tra Raggi e il presidente del Coni Malagò, nel corso del quale la sindaca spiegherà le ragioni della scelta. Con lo stop, il Comune rischia di dover pagare 15 milioni di risarcimento per le spese.

da pagina 10 a pagina 13 **Arzilli, M. Franco Guerzoni, Menicucci, Rizzo, Trocino**

# M5S vuole tornare al proporzionale Renzi: aspetto gli altri, poi si cambia

Dal Movimento no all'Italicum. Tensioni tra i dem, oggi la mozione della maggioranza

**ROMA** «Gira gira e si torna alla prima Repubblica...». Il cattolico democratico Beppe Fioroni, presidente della Commissione Moro, non si stanca di solcare euforico il Transatlantico di Montecitorio per commentare la mossa dei Cinque stelle: «Sono diventati democristiani anche loro? Con la proporzionale e le preferenze sono sicuri di vincere, ma non sono obbligati a governare». La mozione del M5S sulla legge elettorale ha vivacizzato un dibattito molto tattico, che fa da paravento alle trattative fra (e dentro) i partiti per cambiare l'Italicum. Grillo e compagni sono convinti che vada «cancellato tout court in quanto antidemocratico e incostituzionale», Renzi invece non vuole prendere impegni — prima del referendum — su come cambiare la «sua» legge.

E così, da New York, il presidente del Consiglio si limita a confermare la «totale disponibilità» a rimetterci le mani. Ma prima le forze di opposizione dovranno lanciare le loro proposte: «È un fatto di chiarezza. Aspettiamo Berlusconi e Salvini e quando tutte le posizioni saranno in campo faremo le

modifiche». Sì, ma quando? «Nei modi e nei tempi che il Parlamento deciderà». Questa la linea attendista del premier, che si concede una battuta: «Il ballottaggio è antidemocratico? Non credo che Appendino e Raggi siano d'accordo, perché senza non sarebbero state elette».

Nell'orizzonte del leader la riforma costituzionale viene prima della legge elettorale. «È la prima volta nella storia in cui dei politici si riducono le poltrone — strappa una risata Renzi al Council on Foreign Relations —. Sono come i turchini che si invitano al pranzo del Ringraziamento». Mentre il segretario dem spiegava agli americani l'urgenza di tagliare le poltrone e ridurre i costi della politica, a Roma i vertici del Pd cercavano faticosamente un accordo con la minoranza dem e poi con la maggioranza di governo, in vista del voto di oggi.

A sera il capogruppo Ettore Rosato esce soddisfatto dal vertice di maggioranza: «È stata una riunione bellissima», la mozione unitaria sarà depositata oggi e impegnerà la Camera «ad avviare una discussio-

ne» sull'Italicum, così da «consentire alle forze politiche di proporre eventuali modifiche e valutare possibili convergenze». Giornata nervosa, come prova la decisione di Rosato di sconvocare l'assemblea del Pd per evitare che le tensioni interne deflagrassero, magari a colpi di tweet. Alla fine ecco la formula magica in grado di tenere tutte le posizioni: i renziani che non vogliono «impiccarsi» a un modello, i centristi di Ap che premono per un sistema a turno unico con premio di 90 deputati e la minoranza del Pd, che depositerà al Senato il Mattarellum 2.0.

Ad accelerare i giochi è stata la mozione di Si-Sel che impegna la Camera a modificare l'Italicum: «È incostituzionale». La prima scelta del Pd era non rispondere con un'altra mozione, ma Area Popolare ha insistito per un suo testo e così il Pd ha dovuto concertarne uno di maggioranza. Rosato e Guerzoni hanno lavorato non poco per placare i bersaniani, che si oppongono a una mozione che non contenga «tempi certi» e un impegno chiaro sui punti da cambiare.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Ballottaggio  
antidemocratico?  
Non credo  
che  
Appendino  
e Raggi  
siano  
d'accordo  
**Matteo Renzi**

334

**i voti**  
favorevoli con  
cui, il 4 maggio  
2015, è stato  
approvato in  
via definitiva  
l'Italicum. I no  
sono stati 61,  
4 gli astenuti.  
Le opposizioni  
sono uscite  
dall'Aula

## Il confronto

### Il sistema in vigore con premio alla lista

L'Italicum divide il Paese in 100 collegi che eleggono da 3 a 9 deputati: il capolista, per ciascuna formazione, è bloccato; gli altri scelti con le preferenze. La legge, in vigore dal primo luglio, prevede un premio di maggioranza (340 seggi) alla lista vincitrice: al primo turno, se questa ottiene almeno il 40%; oppure al ballottaggio

### Bonus con il tetto nel Mattarellum 2.0

Il Mattarellum 2.0, proposta della minoranza pd, prevede l'elezione di 475 deputati in collegi uninominali a turno unico. Gli altri 143 seggi (oltre ai 12 della circoscrizione estero) vanno: 90 alla prima lista o coalizione, come premio di governabilità (con un tetto di 350 deputati); 30 alla seconda; 23 divisi tra partiti minori



L'AULA DELLA CAMERA DURANTE IL VOTO FINALE SULL'ITALICUM IL 4 MAGGIO 2015 (ANSA)

### Provincellum, collegi e niente preferenze

Il Provincellum, idea di area renziana, mantiene due capisaldi dell'Italicum: il premio alla lista e il doppio turno. Cambia il metodo di assegnazione dei seggi: non ci sono più preferenze e capilista bloccati. Il Paese è diviso in 618 collegi, che assegnano un deputato ciascuno: qui le liste presentano un solo candidato.

### Il Democratellum e il voto «contro»

Nel Democratellum, proposta M5S, l'impianto proporzionale è lievemente corretto dalla dimensione intermedia dei collegi. Il Paese conta 42 circoscrizioni (le più grandi divise poi in collegi): si ha così uno sbarramento «naturale» intorno al 5%. Prevede le preferenze, anche negative per penalizzare un candidato